

Paola Bonatelli

Verona

Nello stesso giorno, ieri, in cui si è appreso che il Tribunale amministrativo regionale del Veneto ha sospeso l'ordinanza del sindaco di Verona Flavio Tosi che disponeva fior di multe per i clienti sorpresi a contrattare prestazioni con prostitute, un gruppetto di lavoratrici del sesso ha raggiunto in taxi la casa di Tosi, in un paese appena fuori città. Motivo: la minaccia di una nuova ordinanza che dovrebbe colpire la prostituzione esercitata negli appartamenti. In pratica la polizia municipale interverrebbe là dove vengono segnalate (si presume dai vicini) situazioni di "disturbo". Guidate da Maria, ex prostituta a cui qualche tempo fa furono sequestrati due appartamenti (poi restituiti), le lucciole avevano tentato un paio di giorni fa di avere un colloquio col sindaco. Lui aveva fatto sapere che sarebbe stato disponibile ad un appuntamento ma loro hanno voluto dare un segnale forte: "Siamo andate in poche – dice Maria – anche se siamo più di cinquanta persone coinvolte in questa protesta. Volevamo fare una cosa tranquilla, a me non piace il trambusto né la volgarità. Vogliamo dire al sindaco che, se lui ha raggiunto la popolarità combattendo noi, i mendicanti, i poveracci insomma, adesso ci deve dare un piccolo spazio. Oppure ospitarci a casa sua finché finalmente avremo i nostri diritti. Se non possiamo stare per la strada e a casa vengono a guardare sotto le nostre lenzuola, cosa dobbiamo fare? Nessuno dovrebbe avere il diritto di mettere il naso nel letto degli altri". Dello stesso avviso e, ovviamente, molto soddisfatte, le rappresentanti delle associazioni che hanno presentato ricorso contro le ordinanze dei sindaci-sceriffi. Uno, quello del Veneto appunto, è andato a buon fine mentre nel Lazio il Tar ha dichiarato inammissibile lo stesso ricorso presentato contro l'ordinanza del sindaco di Roma Gianni Alemanno: "Finalmente uno spiraglio di giustizia – dichiara Pia Covre che da anni con il suo Comitato si batte per i diritti civili delle prostitute - la sospensiva dell'ordinanza significa che i giudici hanno reputato fondato il nostro ricorso e che c'è qualcosa di effettivamente sbagliato nell'operato del sindaco".

Da parte sua il Tosi moralizzatore commenta, testardo: "Una sentenza aberrante che legittima la prostituzione a riappropriarsi delle vie cittadine. Non appena conosceremo le motivazioni della sospensiva ripresenteremo un'ordinanza sostanzialmente identica nei contenuti anche perché il provvedimento aveva dimostrato la sua efficacia facendo sparire quasi completamente la prostituzione dalle strade veronesi". Sarà. Intanto il Comitato per i diritti civili delle prostitute fa sapere che i clienti multati che non hanno ancora pagato le sanzioni possono fare ricorso al giudice di pace citando la sospensiva del Tar del Veneto, mentre le lucciole veronesi hanno già deciso di proseguire nella loro lotta per i diritti: "Andremo di nuovo sotto la casa di Tosi – dicono – ma stavolta con le valigie e i nostri animali domestici, cani e gatti. Non possiamo dire quando ma sarà presto perché la nostra vita è diventata un inferno".